



Il triangolo sì

Tra il colletto della camicia e i revers della giacca si distingue il gentleman. Oggi ha cravatta a spaghetto (cinque cm) e pochette intonata (ma non uguale). Piegata ad arte: quattro stili a confronto

Il triangolo delle Bermude ogni uomo se lo porta al collo. È la zona delimitata dal colletto della camicia e i revers della giacca: la cornice della cravatta. Se sbagliate una virgola proprio lì, siete fritti. Per non parlare degli immediati dintorni: il taschino sul cuore.

Implacabili, i corsi e ricorsi della moda maschile, solo apparentemente immutabile, bollano senza pietà come «datato» ogni malcapitato che si distrae un attimo. E anche se siete amanti della cravatta classica (larga

circa otto cm) e rifuggite gli esemplari smisurati (i dieci-dodici cm degli anni Ottanta) in cui ancora s'impacchettano il giornalista Antonio Caprarica e diversi politici, a cominciare da Gianfranco Fini, forse non vi siete accorti dell'ultimo trend: la striscetta – larga cinque cm e non di più, con piccolo nodo – in seta o in maglia di lana da legare al collo.

Se le giovani star di Hollywood sfoggiano il «tie» sui red carpet, in città la cravatta conquista giovani trendy come i cioccolatieri di T'A, Tancredi e Alberto Alemagna, o il cantante e

showman Nicolò Cavalchini. Alcuni la ingentiliscono accostandole una pochette, ovvero il fazzoletto che sfarfalla dal taschino: di seta, con colori e disegni intonati ma assolutamente mai abbinata; oppure in lino bianco, piegato a listino o a tre cocche (girare pagina per imparare a piegare con maestria).

Intanto, i fan del black & white stanno già adottando le cravattine, nere come la giacca, su camicia candida dal piccolo colletto. Più nostalgici che modaioli. Era il look dei Beatles al loro debutto, 50 anni fa.

